

# FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

## 3/18 Settembre - Autodromo

# Bomba al neutrone e corsa al riarmo

### Il dibattito di La Valle, Devoto, Bernardini e Calamandrei con il pubblico di lavoratori e giovani - All'Italia spetta di far sentire la sua voce per tenere aperto il dialogo tra le grandi potenze

**Dal nostro inviato**  
MODENA — E' la bomba che porta la guerra al più alto livello scientifico di orribile perfezione: distrugge solo gli uomini, la vita, lascia intatte le cose. Fosse stata usata a Tall El Zaitar, avrebbe minato in poche ore le migliaia di palestinesi arroccati in disperata difesa. La coscienza del mondo non avrebbe nemmeno avuto il tempo di indignarsi. E i

grandi alberghi di Beirut, le ricchezze degli sceicchi e degli speculatori occidentali concentrate in questa città, non avrebbero subito danni. E' la bomba N, la bomba al neutrone: piccola, maneggevole, con tracce di radiazioni che si esauriscono in pochi giorni, perfettamente controllabile nei suoi effetti dalla sofisticata «tecnica» dei militari. Un prodotto tecnologico fra i più avanzati della «società dei consumi».

Da propagandare e da far accettare tranquillamente. Ricordate il DDT, il talidomide, quale grande progresso rappresentavano? Poi... si scoprì che il DDT avvelenava l'intera catena alimentare, e il talidomide, un semplice tranquillante, faceva nascere dei piccoli mostri.

La bomba N è il mostro tecnologico più pericoloso di tutti: giacché tende a spegnere la vigilanza, lo spirito di rivolta dei popoli di tutto il mondo che finora ha impedito ai grandi imperi occidentali di Hiroshima e Nagasaki — l'impiego della bomba atomica, l'esplosione di un incendio nucleare che distruggerebbe la civiltà umana. E' stata «L'Unità» a dare l'allarme su questa minaccia con un articolo del sen. Raniero La Valle. E su quell'articolo si è aperto un dibattito in cui si sono avuti interventi molteplici di scienziati, di esperti militari, di dirigenti politici.

Una discussione vasta, persino imprevedibile nella sua ampiezza, tale da coinvolgere altri organi di stampa e da farsi largo anche «sugli schermi della TV. Un dialogo fra esperti, fra addetti ai lavori, condotto in piena estate sulla testa della gente tutta presa dai problemi delle ferie. Ma anche se va qualche settimana in ferie, anche se presa dai problemi quotidiani del carovita, della scuola che non funziona, delle fabbriche che chiudono, la gente semplice, i lavoratori, sono sensibili, attenti ai problemi in apparenza più lontani, ma che investono alcuni valori di fondo.

Il festival dell'Unità (questo fenomeno di massa che alcuni si ostinano a definire una sagra dei tortellini e del «risotto») è un trucco diabolico dei comunisti per addormentare le masse e fargli digerire il «compromesso storico» ha trovato lo spazio per discutere in mezzo alla gente anche della bomba al neutrone. E la gente ha risposto, ha partecipato con una eccitata penetrazione del problema, con una dimostrazione straordinaria di informazione, di attenzione e sensibilità.

All'incontro del festival c'erano il sen. Raniero La Valle, il prof. Gianluca Devoto, dell'Istituto Affari Internazionali, il fisico sen. Carlo Bernardini, il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della Commissione esteri del Senato. C'erano soprattutto molti lavoratori emiliani, molti giovani. Crediamo che Raniero La Valle sia stato toccato, ben più che dal lungo affettuoso applauso con cui è stato accolto il suo intervento, da quanto hanno detto gli interlocutori e del pubblico.

Quell'anziano compagno operaio, ad esempio, il quale ha ricordato l'immediatezza con cui si toccava la sensibilità delle vaste masse popolari quando si facevano le campagne contro la bomba atomica, contro la proliferazione nucleare. Oggi invece siamo in presenza di una manovra sottile, volta a disarmare psicologicamente le masse, ad attenuare la loro consapevolezza del pericolo atomico. O quell'altro lavoratore, che in brevi parole emozionante ha rievocato la lotta dei vietnamiti scesi contro la poderosa macchina bellica americana, ed hanno vinto: perché la coscienza degli uomini, ha gridato, è più forte di tutte le armi. Probabilmente, un cristiano come La Valle ha ritrovato in questi interventi la conferma ulteriore di come l'incontro fra masse cattoliche e lavoratori formati ed educati dagli ideali comunisti possa avvenire proprio intorno a valori essenziali, come la difesa della pace, la salvezza dell'uomo, della civiltà umana. Il contenuto morale della lotta contro la bomba N — ha detto La Valle — può essere più forte di tutte le strategie, delle formidabili capacità di mistificazione degli apparati politico-militari.

Il prof. Devoto ha denunciato questa «mistificazione», spiegando come la produzione e prospettiva di impiego della bomba N come «arma tattica», tenda in realtà a ridurre la soglia che finora divideva la guerra convenzionale dalla guerra totale, e dalla distruzione nucleare. Bernardini, dal canto suo, ha rivendicato alla forza dei testis sempre contestato il modello consumistico e distorcendo lo spettacolo mentre la scelta del «Santana» si muove in direzione contraria.

Altre considerazioni riguardano i prezzi. «Credetevi che gli spettacoli fossero gratuiti, invece si paga 1.500 lire. Per parecchi giovani come noi che hanno i soldi contati in tasca è una difficoltà non di poco conto. Ad esempio, con 1.500 lire riusciamo ad arrangiare un pasto in tenda».

Incontriamo successivamente tre ragazze di Bari e due ragazzi di Roma. Si sono organizzati al Festival mercoledì sera; anch'essi sono in camping. La prima cosa che tengono a sottolineare è la «spontaneità» di questo Festival.



MODENA — Uno scorcio della «città» del Festival vista dall'alto

# I dialoghi di Pasolini coi lettori

### Presentato il libro «Le belle bandiere» - Dibattito con Ferretti e Raboni

**Dal nostro inviato**  
MODENA — L'altra sera a Modena con il critico Giancarlo Ferretti e il poeta Giovanni Raboni, e ieri sera a Bologna sempre con Ferretti e il critico Guido Guglielmi è stato presentato al pubblico dei rispettivi Festival dell'Unità «Le belle bandiere» di Pier Paolo Pasolini. L'opera, curata da Ferretti e pubblicata dagli Editori Riuniti (pagine 386, prezzo 3.800 lire) è una raccolta di dialoghi che Pasolini ha avuto con i suoi lettori in prevalenza giovani comunisti, attraverso una rubrica di «Vie nuove»:

lettere, versi, polemiche e interventi nel dibattito politico e culturale contemporaneo. Un carteggio, quindi, estremamente attuale e stimolante perché affronta in particolare i rapporti tra privato e pubblico e giovane politica. Ferretti che ha studiato a fondo l'opera pasoliniana ha ricordato che la interessante rubrica di corrispondenza è apparsa nel periodo 1965 quando Pasolini aveva ancora un rapporto stretto con il PCI; che Pasolini, fino a quando questo suo rapporto entrò in crisi, non ha battuto con tanto entusiasmo e con il puntiglio del neofita e che fu sempre liberissimo di pubblicare tutto quello che voleva, quindi anche certi testi in polemica e in dissenso con il nostro partito.

La decisione di interromperla, pertanto, «fu tutta sua»; «da entrambe le parti fu sempre un rapporto leale e netto»; «all'incirca su questo punto sono infatti da considerare false, sciocche e goffe». Ferretti si riferiva, evidentemente, a certe affermazioni fatte recentemente da M.A. Macciocchi che ha diretto «Nuovo fino al '61» e che sostiene che il suo allontanamento del settimanale fu dovuto al fatto che all'epoca Pasolini dalle colonne del PCI si accingeva in proposito come Pasolini avesse

da poco avviato il suo rapporto con i lettori che durerà per altri 45 anni.

Nella rubrica si avverte poco la crisi profonda che lo travaglia e infatti «c'è una sfasatura tra rubrica (titolo) e le opere poetiche e cinematografiche (disperazione) che lo renderanno famoso, un personaggio pubblico, presente in una serie ininterminabile di processi, quasi sempre frutto di montature e risultato della vita spregiudicata che conduce, durante il periodo del centro-sinistra.

Attraverso domande e risposte del carteggio ora pubblicato, si vive intensamente e talora drammaticamente uno «spaccato» della storia italiana di quegli anni. Pasolini diventa il punto di riferimento per tutti, su tutto («Come mi devo fidare?», «Devo sposarmi in chiesa?», ecc.). Nelle risposte viene fuori la forte carica umana dell'uomo, del poeta-scrittore e dell'intellettuale provocatore, impegnato. Apre così, su temi diversi, ampi campi di discussione, dentro e fuori del PCI.

«Il libro — ha detto Roboni — lo trovo bello», e ne ha spiegato i motivi: l'impegno dell'intellettuale, centrale in tutta la cultura di dopo guerra. Riporta il lettore alla politica e alla cultura di quei tempi («la cosa ha un'importanza notevole»); nel Pasolini di quegli anni si ha una simpatia e una intimità di «scrittura» — abbastanza straordinarie; emerge, poi, un Pasolini con una personalità inimitabile, insostituibile, che sa intuire i processi in atto e la cui scomparsa è un grave vuoto politico e culturale. La libertà, poi, di pubblicare tutto quello che voleva è stata considerata da Roboni cosa «di grande importanza dal punto di vista storico».

Gianni Buozzi

## oggi



LUCIO DALLA

Riapertura del festival: ore 9  
CAMERA DI COMMERCIO (SALA DEI 300)  
Ore 10 - Secondo convegno nazionale sull'informazione. Relazione di E. Quercioni; interventi di Macciocchi, Valenza e Raffaelli. Conclusioni di L. Pasolini.  
SALA DELLE CONFERENZE «A»  
Ore 21 - Tribuna politica sul tema: «L'intesa programmatica e la sua realizzazione». Oratori: Barca e Spaventa.  
SALA DELLE CONFERENZE «B»  
Ore 21 - Conferenza sul tema: «Il significato storico della Rivoluzione d'Ottobre oggi». Oratore: Paolo Bufalini.  
SALA DELLA CULTURA  
Ore 18-21 - Convegno sul tema: «Beethoven 1827-1977». Proiezione del dibattito e conclusioni di Luigi Pestalozza.  
SALETTA LIBRERIA RINASCITA  
Ore 21 - Presentazione del libro «Da sfruttati a produttori» di E. Trentin. Interventi dell'autore, di Baglioni e P. Santi.  
FEDERAZIONE DEL PCI  
Ore 10 - Assemblea dei responsabili di «Città Futura». Oratori: Adornato e Lollì.  
ANFITRATTO CONFERENZE «A»  
Ore 21-15 - Danze e cori dell'URSS presentati dal complesso OMSK.  
ARENA SPETTACOLI «G»  
Ore 21-15 - Recital di Lucio Dalla.  
SPAZIO MUSICA  
Ore 21-15 - Laboratorio musicale con Guacero, Sbordani, Bechini e Tommaso.  
TEATRO COMUNALE  
Ore 21-15 - Concerto dell'Orchestra sinfonica MAV di Budapest, musiche di Beethoven: «Ouverture Coriolano», «Concerto in si bemolle maggiore per pianoforte-orchestra», «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67». Direttore: Geza Oberfrank; pianista: Jeno Jando.  
PIAZZA GRANDE  
Ore 18 - L'Odin Teatret di Eugenio Barba presenta: «Anababab».

ARENA PICCOLA  
Ore 21 - Concerto del «Nuovo Canzoniere Modenese»; recital di Roberto Picchi.  
CINEMA SCALA  
Dalle ore 14 - Proiezione del film di Vassili Sciukscin «Viburno rosso».

SPAZIO INFANZIA  
Ore 18 - Teatro uomo-scuola presenta: «Il ciarlatano»; ore 21 proiezione del film «Mondo senza sole» e attività dei laboratori.

SALA CULTURA «C» (Palazzo dei Musei)  
Ore 11 - Visita guidata alla Mostra «Ricerca delle tradizioni popolari e promozione culturale di base».

domani

RIAPERTURA DEL FESTIVAL: ore 9  
SALA DI CULTURA  
Ore 10 - Dibattito sul tema: «Democrazia e forze armate». Oratori: Boldrin (PCI), D'Alessio (PCI), Bandiera (PRI), Signori (PSI), Schietroma (PSDI).

Ore 18 - Dibattito sul tema: «La musica popolare fra recupero della tradizione e nuove tecniche espressive».

ANFITRATTO «E»  
Ore 18 - Dibattito sul tema: «I giovani e la democrazia italiana: le lotte per il rinnovamento e la trasformazione dello Stato». Oratori: P. Ingrao, M. D'Alena, P. Volponi.

SALA DELLE CONFERENZE «D»  
Ore 18 - Dibattito sul tema: «Musica colta, etnica ed extra-europea». Oratori: Pestalozza, Gelmetti, Lombardi, Manzoni.

PIAZZA POMPOSA  
Ore 18 - L'Odin Teatret di Eugenio Barba presenta: «Il libro grande».

Ore 21 - La compagnia di teatro La fabbrica dell'attore presenta: «Cimbelino». Regia di G. Nanni.

ANFITRATTO «F»  
Ore 21-15 - Concerto del Quilapayun.  
TEATRO COMUNALE  
Ore 21-15 - Incontro con compositori contemporanei: Lombardi, Manzoni, Nono, Razzi.

SPAZIO MUSICA «M»  
Ore 21-15 - Concerto di Balbo, Burranca e Porcu.  
CINEMA SCALA  
Dalle ore 14 - Proiezione del film «Un cuore semplice» di G. Ferrara. Alla proiezione delle ore 20 presenzieranno il regista e l'attrice Adriana Asti.

SPAZIO INFANZIA  
Ore 18-20 - Esibizione di paracadutismo; ore 18: il Teatro dell'Angelo presenta: «Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare»; ore 21: proiezione del film «E vivono felici e contenti»; ore 21: attività dei laboratori.

ARENA PICCOLA «P»  
Ore 21 - Concerto dell'Orchestra «I nuovi del folk».

PADIGLIONE «S» (PALAZZO DELLO SPORT)  
Ore 20 - Finale del torneo di pallavolo maschile.  
CAMPUS SCUOLA MADONNINA  
Ore 18 - Rituale di atletica leggera.  
ARENA «G»  
Ore 21 - Dullio Del Prete presenta lo spettacolo «A tu per tu».

## Gli orari del Festival

Gli orari di apertura del Festival variano da un giorno all'altro: dal lunedì al venerdì alle 18; il sabato e la domenica dalle ore 9 (durante le altre ore entrano nel parco soltanto i compagni in servizio). La porta di ingresso nell'area dell'ex autodromo del Festival è situata in stazione, sono poste sulle vie Emilia e San Faustino.

# Al Festival anche per stare insieme

### A colloquio con i giovani lungo i viali dell'autodromo - Da Roma e da Bari per vivere un'esperienza collettiva e di massa - Come gli spettacoli costituiscono un momento di aggregazione sociale e civile che non ha riscontro altrove - E' giusto far pagare per i recital? Diverse le opinioni - Entusiasmo per la «spontaneità» della gente

**Dalla nostra redazione**

MODENA — Perché i giovani vengono al Festival? Lo fanno per gli spettacoli, per ricercare un'occasione di incontro? I problemi dei giovani sono affrontati adeguatamente nel programma di questo Festival? Le risposte le abbiamo cercate lungo i viali dell'autodromo parlando con alcuni dei tanti giovani che ogni sera affollano i viali e i padiglioni della «città» dell'Unità.

I primi che incontriamo sono Paola e Fabio di 17 anni. Sara e Marco di 21. Tutti romani, iscritti alla FGCI, sono giunti a Modena in treno, contano di fermarsi fino alla conclusione, «ammesso che i soldi bastino» dice uno di loro. Per parecchi giovani è scelta il «camping» anziché l'albergo. Hanno aspettato il Festival per fare le loro vacanze.

La ragione per la quale sono venuti a Modena non è solo di «bandiera». «Il Festival è l'occasione», dice la compagna Sara — per incontrare tanti compagni per vivere una esperienza collettiva e di massa che nel corso dell'anno non si ripete. Vi è inoltre, la possibilità di confrontare realtà e tradizioni, sociali, politiche e culturali, tanto diverse».

Ci soffermiamo sul programma e il discorso cade subito sugli spettacoli. «Si poteva fare a meno di chiamare «Santana», dicono. Perché? «Costano troppo e la gente della strada non riesce a spiegarci la ragione di una spesa così alta. Abbiamo sempre contestato il modello consumistico e distorcendo lo spettacolo mentre la scelta del «Santana» si muove in direzione contraria».

Altre considerazioni riguardano i prezzi. «Credetevi che gli spettacoli fossero gratuiti, invece si paga 1.500 lire. Per parecchi giovani come noi che hanno i soldi contati in tasca è una difficoltà non di poco conto. Ad esempio, con 1.500 lire riusciamo ad arrangiare un pasto in tenda».

Incontriamo successivamente tre ragazze di Bari e due ragazzi di Roma. Si sono organizzati al Festival mercoledì sera; anch'essi sono in camping. La prima cosa che tengono a sottolineare è la «spontaneità» di questo Festival.



MODENA — Giovani a uno spettacolo

stival dove la gente, dicono, «ti parla senza alcun problema o pregiudizio, con calore e amicizia».

Le ragazze baresi e i ragazzi romani non sono iscritti al PCI o alla FGCI, conoscono però loro compagni di scuola compagni, altri comunisti che organizzano le feste dell'Unità nei loro paesi o nei quartieri periferici di grandi città come Roma.

Parlando del programma dicono che questo Festival «è per tutti e rappresenta una interessante occasione di dibattito e conoscenza». E non poteva essere che così, aggiungono, poiché si tratta di un grande incontro nazionale. «Bisognerebbe riuscire a fare altrettanto nelle altre centinaia di piccole feste dell'Unità».

Rossana, 21 anni, impiegata, è di Modena. Si è letta attentamente il programma e ha scelto il «carillon» degli spettacoli anziché seguire le iniziative politiche perché queste ultime, dice «si possono seguire in tante altre parti, nei quartieri, sui giornali, alla televisione, mentre il Festival nazionale è occasione rara anche come avvenimento di spettacolo in una città come la nostra». Ha

quindi scelto il «recital» del cantautore e attende con impazienza «i Santana» di cui conosce i dischi, la fama e che questa volta le si presenta occasione di ascolto e vedere dal «vero».

Eccoci ancora con altre due ragazze: Marinella e Paola entrambe 18enni di Modena e iscritte alla FGCI. Dall'apertura sono venute quasi tutte le sere al Festival. Perché? «Intanto perché mi trovo bene in mezzo a tanta gente che la pensa come me», dice Marinella.

Questo Festival riesce a rispondere alle attese dei giovani e ad offrire una valida occasione di dibattito sul loro problema? Le conferenze e gli incontri politici — concordano Marinella e Paola — riescono a centrare alcune delle questioni più scottanti dei giovani. Sia la struttura, sia le iniziative in genere costituiscono momento di interesse per giovani come noi. In ogni angolo del Festival esiste una ragione perché i giovani si possano fermare per discutere o conoscere

«Cerchiamo di dare ora un'occhiata al programma più in generale, al Festival nel suo insieme. I giovani riescono ad identificarsi? «Mi pare — dice Trota — che la concezione e le idee che stanno dietro alla iniziativa corrispondono soprattutto a quelle dei giovani, anche perché molti di essi, mi risulta, hanno partecipato alla realizzazione del Festival. La creatività e la fantasia che esprime sia nelle mostre sia nelle altre iniziative sono quelle dei giovani e dei ragazzi di oggi. La stessa varietà degli spettacoli, tiene conto di un'ampia gamma di gusti e di interessi delle nuove generazioni».

«E' un incontro molto diverso da quelli che normalmente i giovani frequentano», dice Sandra, Milca e Patricia. «Tutte e tre giovanissime, hanno partecipato allo spettacolo di socializzazione e aggregazione. Qui i giovani riescono anche a divertirsi, cosa che è molto difficile altrove. L'unico rammarico che esprimono è che numerosi spettacoli si accendano e non è possibile vederli tutti. Ad esempio nella stessa serata cantano gli Inti Illimani e Bannano. Per i giovani non hanno alcun dubbio. «E' uno dei migliori complessi del momento» e anche se non è troppo rassicurante, porta al Festival tanti giovani che altrimenti non verrebbero. Si può iniziare anche da qui per parlare ai giovani che rischiano di essere ghettoizzati o isolati da una condizione sociale e civile, certamente disgregata».

«La nostra pista è dovuta a curiosità, pura e semplice», dicono Maria, 29 anni, insegnante di ragioneria, e Silvana, 28 anni, impiegata: «Le abbiamo incontrate a Monaco allo stand di «Città Futura». «Guardando il programma si ha l'impressione che si stia troppa carne al fuoco, anche se di qualità e interesse. L'aspetto positivo — osservano — è che siete riusciti a pensare a tutti».

«Sono venute perché sono comunista, anche se non iscritto dice Domenico Trota, 22 anni, studente universitario, anch'egli di Modena. Parla con lui il percorso si sofferma sugli spettacoli e in particolare sui «Santana».

«Anche se non sono comunista — dice — certamente nel

## Aperto il convegno sulle autonomie

MODENA — Si è aperto ieri, presso la Camera di commercio di Modena, il convegno promosso dal PCI sul tema «Costruire lo Stato delle autonomie». Si tratta di un primo momento di verifica della iniziativa politica che il PCI ha voluto promuovere dopo l'approvazione della legge 302.

Il senatore Modica si è particolarmente soffermato sulla «struttura» inter-

due relazioni, la prima di Rubes Triva, vice responsabile della sezione Enti locali del PCI, sull'applicazione della legge 302; l'altra svolta da Enzo Modica, segretario del gruppo del PCI al Senato, sul nuovo ordinamento per le autonomie locali.

Il senatore Modica si è particolarmente soffermato sulla «struttura» inter-

media che dovrà collocarsi, nel nuovo ordinamento, fra le Regioni e i comuni.

Il primo intervento è stato dell'on. Guido Pantò, presidente della Commissione Interparlamentare per gli ordinamenti regionali. Le conclusioni, oggi alle 18, saranno tenute da Armando Cossutta.

Raffaello Capriani